

Libri

Nazismo, le colpe dei tedeschi "distratti" nelle pagine di Timm

Marongiu a pag. 38

Uwe Timm

L'indifferenza dei tedeschi e il Nazismo riflessione **sul male** e le conseguenze

di **Alessandro Marongiu**

«**Q**uali immagini lo assillavano? Forse quel che aveva visto in un campo per prigionieri di guerra russi e che raccontava, solo un esempio delle cose terribili che si potevano ancora raccontare ed esprimere con le parole. Come un prigioniero russo avesse cercato di fuggire e la sentinella gli avesse sparato portandogli via con un colpo la calotta cranica, e gli altri prigionieri si fossero precipitati sul morto e avessero "mangiato il cervello fumante": un episodio agghiacciante di guerra come milioni potrebbero e purtroppo possono verificarsi, dalla crudeltà del quale ci proteggerebbe forse giusto il saperlo proveniente da un'opera di pura finzione. L'episodio però non è da ascrivere al mondo della fantasia: lo raccontava il padre Hans – e la frase "mangiato il cervello fumante" riproduce i suoi esatti termini – al figlio Uwe Timm, il quale lo consegna a noi lettori attraverso il suo sofferto e bellissimo "Come mio fratello" (Sellerio, 224 pagine, 14 euro, traduzione di Margherita Carbonaro). Bellissimo anche perché sofferto, in una misura che di cui sarà testimone chiunque si immergerà nelle sue pagine. L'autore, infatti, vi affronta la parte-

cipazione attiva della famiglia alla Seconda guerra mondiale, con il genitore e il fratello Karl-Heinz impegnati al fronte. Piena convinzione, la loro, decisione inevitabile date le circostanze (il padre non prese mai la tessera del partito nazista), o ancora qualcosa di differente? La ricostruzione di Timm di quelle lontane vicende, che lui solo sfiorò essendo nato nel 1940, comincia dall'immersione nelle lettere e nel diario di quel fratello di molto più grande e di cui conserva appena un ricordo, una figura «assente e tuttavia presente (...) per tutta l'infanzia, nel dolore di mia madre, nei dubbi di mio padre». Ferito in Ucraina nel settembre del 1943, Karl-Heinz ebbe entrambe le gambe amputate e, nonostante una prima speranza di far presto ritorno a casa, morì in un ospedale da campo nel giro di poche settimane. «A 75 metri Ivan fuma una sigaretta, un bel boccone per la mia mitragliatrice»: che cosa ci dice di un ragazzo di neanche vent'anni una frase terribile come questa, vergata di suo pugno? L'ideologia nazista era entrata tanto in profondità nel suo animo o era un generico disprezzo per un altro essere umano che, semplicemente, si era trovato a indossare una divisa diversa dalla propria? Oppure, vedendola da altra prospettiva: un tentativo di ridurre il singolo

a categoria ("Ivan" stava a indicare in modo generico un qualsiasi russo) per sentire almeno il peso della vita che si apprestava a togliere? Contemporaneamente alla rievocazione della storia familiare, e segnaliamo come meravigliosi i passi dedicati alla madre ormai anziana e malata, Timm riflette sulla parte del popolo tedesco che voltando la faccia contribuì all'orrore massivo dei campi di concentramento e di sterminio. Quasi scontato concludere che alla luce dell'attualità il suo libro assume, se possibile, ancor maggiori forza e valore.



L'autore racconta la storia del padre Hans e del fratello Karl-Heinz arruolati nella seconda guerra mondiale. Fra le pagine la storia familiare ma anche una riflessione sull'atteggiamento complice nei confronti della dittatura.



DIogene CULTURA | ARTE | SCIENZE

L'impresa
Una dottoressa sassarese al Polo Sud sulla nave rompighiaccio da record

CO NOVITÀ IN CITTA'
FERRARIANO DOCCI
13
GABRIELE MASALA
27
VARGAS

DIogene LIBRI

Uwe Timm
L'indifferenza dei tedeschi e l'Nazismo: illass One sul male e non sentienza

MATTEO CA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157